



*Zonca Art
Contemporary
Center (ZACC)
presenta :*



OASIS

CONTEMPORARY ART PERFORMANCE

RASSEGNA DI ARTI VISIVE,
PERFORMATIVE E LETTERARIE


OASIS

CONTEMPORARY ART PERFORMANCE

RASSEGNA DI ARTI VISIVE,
PERFORMATIVE E LETTERARIE



INDICE



| | |
|-----------------------------------|----|
| Introduzione | 7 |
| Gli artisti | 11 |
| Elisa Bollazzi | 12 |
| Annalisa Cattani | 12 |
| Tommy Dylan-Matta | 12 |
| Valeria Cozzarini | 13 |
| Alice Padovani | 13 |
| Patrizia Giambi | 14 |
| Emilio Fantin | 14 |
| Abdelatif Habib | 15 |
| Giulia Incani/ Tommaso Favaron | 15 |
| Maria Kazoun | 16 |
| Paolo Loschi | 16 |
| Mauro Sambo | 16 |
| Tommaso Ceccanti | 17 |
| Lisa Perini | 17 |
| Tobia Ravà | 18 |
| Maria Elisabetta Novello | 18 |

| | |
|--|----|
| Angelo Ricciardi | 19 |
| María Sánchez Puyade | 19 |
| Andrea Stomeo | 20 |
| Elisa Vladilo | 20 |
| Luigi Viola | 20 |
| Gruppo in Orbita | 21 |
| Bruno Amplatz | 21 |
| Cristina Calderoni | 21 |
| Ilaria Fasoli | 22 |
| Marta Allegri | 22 |
| Giulia Sacchetto/ Annamaria Maccapani | 22 |
| Miriam Montani | 23 |
| Luca Marignoni | 23 |
| Mappa | 24 |

INTRODUZIONE



*Si leva l'alba da noi malgrado il regno di pietra e argilla,
si sparge tra le foglie dell'olivo,
sospinge onde che nitriscono, getta noi con forza sopra le
colline.*

L. Keyrouz, Inchiostro e Pietra

L'espressione "sistema dell'arte contemporanea" è diventata una sorta di mantra negli ultimi vent'anni. Si usa per giustificare, promuovere o imporre molte cose: dalle mostre evento con i soliti noti, con finanziamenti faraonici e valenza culturale spesso discutibile, ai più astrusi convegni e giornate di studio, concentrati su argomenti strettamente settoriali, cuciti addosso ai relatori.

Specialmente in Italia, tale espressione ha quasi sempre una valenza settaria, come se, al di fuori di tale Sistema, l'arte non esistesse o, peggio, ne sopravvivesse una sorta di fantasma, non rilevante né rilevabile. Come se la ricerca, il lavoro, il valore – etico, estetico, concettuale, culturale e persino economico – di un'opera non potessero esistere se non nelle sue maglie.

I – sempre meno – artisti, critici e curatori che rifiutano di arrendersi a compromessi spesso umilianti pur di avere qualche briciola, o che non hanno - e non cercano - legami di amicizia, familiarità o appartenenza politica con il referente "giusto", finiscono ai suoi margini, pur possedendo spesso tutte le carte in regola per diventare delle figure di primo piano nella scena artistica internazionale.

Le istituzioni, fatte salve le doverose eccezioni, si piegano ai dettami del singolo cerimoniere del Sistema, spesso delegandogli le funzioni di ricerca, promozione e produzione culturale che invece apparterrebbero loro di diritto, limitandosi a concedere una paludata rappresentanza alle sue iniziative.

In quanto elitaria, d'altro canto, l'espressione ha una valenza di esclusione non solo per chi produce arte, ma anche per chi la fruisce, indirizzando il pubblico verso un circuito personalistico, che tiene in gran conto il nome – dell'artista, del curatore, del personaggio mediatico di turno – indipendentemente dal suo effettivo contributo alla scena artistica e culturale, cementando la natura "spet-

tacolista” della società – secondo l’accezione di Debord – e alimentando la diffidenza degli spettatori nei confronti di un settore avvertito come ostico, non fruibile senza una mediazione.

Nonostante tutte le difficoltà del caso, però, un’alternativa possibile al Sistema si delinea in alcune iniziative indipendenti, che trovano posto “fuori” e che mantengono viva la passione e la collaborazione tra i membri di una comunità artistica, intesa come insieme di artisti e di pubblico, nell’ottica di un’arte partecipativa, interattiva e relazionale.

Il ruolo dello spettatore, in particolare, diviene centrale: egli non è più il passivo fruitore di un’esperienza mediata dal guru del momento, ma parte attiva del processo creativo e del suo sviluppo; viene educato all’incontro con l’opera e ne raggiunge una lettura secondo la sua sensibilità, entrando a pieno titolo nella comunità artistica.

L’arte contemporanea riconquista così la sua funzione: non è più un tempio cui solo una ristretta élite ha accesso, ma una risposta possibile ad una necessità interiore che tutti dovrebbero avere il diritto e l’opportunità di soddisfare, se lo desiderano.

Lungo questa direttrice nasce lo Zonca Art Contemporary Center (ZACC), uno spazio no-profit dedicato alle arti performative e visive contemporanee, ospitato all’interno della Villa Della Zonca (Arcade, Treviso) ideato dal blog e rivista culturale di arte, poesia e filosofia Inchiostro e pietra, in collaborazione con Cantieri Associati Culturali e il Relais Barco Zonca.

Uno dei progetti allo ZACC, programmaticamente fuori dal “Sistema” è Oasis, una rassegna di arti visive, performative e letterarie che anima il Parco di Villa Della Zonca tra il 23 e il 31 luglio 2015 con happening, live art ed installazioni site specific.

Vi partecipano più di trenta artisti, di diversa provenienza e formazione, che hanno fatto rete intorno ad una sede espositiva inusuale e allo stesso tempo prestigiosa, come è appunto Villa Della Zonca.

Si tratta di una struttura possente dal tempo sospeso, immersa nella campagna pur non essendo lontana dalla città, che ospita anche l’omonimo Relais, ed in cui l’arte convive con le diverse attività legate all’ospitalità ed all’intrattenimento.

La villa, il cui aspetto attuale risale al Settecento, è documentata fin dal XVII secolo, e si staglia in un ampio giardino nobiliare ricco di suggestioni, cui si aggiungono quelle degli interventi artistici contemporanei.

Il comune denominatore tra gli artisti di Oasis è Laure Keyrouz, poetessa, artista visiva e cuore pulsante dell’iniziativa, già promotrice del progetto editoriale Inchiostro e Pietra, attraverso il quale ha riunito una vivace comunità di artisti, scrittori e intellettuali, e membro fondatore del collettivo Front of Art, che realizza progetti di arte partecipativa in territori periferici.

Il collettivo, fondato insieme a Katia Baraldi (curatrice indipendente), Andrea Stomeo (video-documentarista) e Arnel Helja (artista e grafico) parte dalla considerazione delle difficoltà che l'arte contemporanea incontra nel diffondersi nei centri minori, dovute anche allo scarso interesse del sistema dell'arte nei confronti di zone periferiche, e si propone quindi di ideare e realizzare progetti al di fuori dei grandi poli di attrazione culturale.

Inchiostro e Pietra e Front of Art gettano quindi le basi di un "sistema" alternativo, basato non più sul personalismo e sul divismo degli addetti ai lavori, ma sulla comunanza di intenti e sulla collaborazione tra tutti i membri della comunità artistica; non più sul presenzialismo di un pubblico distratto dalle implicazioni sociali e mediatiche del singolo evento, ma sull'interesse e la partecipazione dei visitatori, senza i quali le opere non avrebbero vita; non più su anonimi finanziamenti o sponsorizzazioni di comodo, ma sul sostegno economico e pratico di tutti i promotori delle iniziative, anche se non coinvolti nella produzione diretta di opere (il Relais, per esempio, offre agli artisti anche sei posti letto).

Un sistema che trova in Oasis una piena applicazione: il progetto vuole essere una ricerca della vera essenza che ciascuno custodisce in sé, delle sue origini e delle sue radici; ognuno porta il suo bagaglio ed è invitato a condividerlo all'interno di Villa Della Zona.

Susanna Crispino



GLI ARTISTI

ELISA BOLLAZZI

Microcollection nasce nel 1990 quando la sua Direttrice Elisa Bollazzi, in visita al Padiglione Inglese della Biennale di Venezia, raccoglie frammenti di un'opera di Anish Kapoor finiti casualmente sul pavimento. Queste microparticelle, ignorate dai più, hanno rappresentato una svolta e l'inizio di un nuovo modo di muoversi nei circuiti dell'arte, alla ricerca di microacquisizioni che verrebbero altrimenti distrutte. Nel 2008 Elisa Bollazzi attiva le cosiddette *Semine d'arte*, seminando in aree verdi frammenti di opere della collezione i cui titoli mostrano il criterio di selezione adottato: L'albero di 3 metri di Penone, Angurie di Gilardi, etc. spingendo il pubblico a immaginare aree verdi di opere d'arte in divenire

www.microcollection.it

ANNALISA
CATTANI

Nata a Imola nel 1968, si occupa professionalmente di arte contemporanea in qualità di artista e curatrice, attraverso un lavoro continuato di ricerca sia all'interno del Sistema dell'Arte che in ambito universitario. Questo l'ha portata a confrontarsi con contesti nazionali e internazionali, in particolare su argomenti quali: "*Estetica e meccanismi Argomentativi*", sulle caratteristiche dell'"*Arte Pubblica partecipata*" e sui ruoli all'interno del sistema dell'arte, dando particolare importanza a quelli di mediazione.

Dal 2011 è fondatrice e responsabile del Centro d'Arte Novella Guerra, dove vive e lavora [<http://www.undo.net/it/sede/31722>]. Il centro Novella Guerra è un centro residenze per artisti e studiosi che organizza, oltre a mostre e progetti, giornate di studio e ricerca, all'insegna della familiarità.

TOMMY DYLAN-MATTA

Proviene da un'isola rocciosa. Ha girovagato per l'Europa e nord Africa esponendo qua e là. Attualmente continua le sue ricerche sperimentali artistiche ed eclettiche con un occhio attento alle dinamiche socio culturale, conducendo live performance in tutti quei luoghi dove il tessuto spirituale possa essere bucato e arricchito.

VALERIA

GOZZARINI

Nata nel 1981, dopo aver studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia e la Universität der Künste a Berlino, si avvicina al mondo del video come autrice di animazioni tradizionali all'interno del progetto "Due Storie Vere", cortometraggio realizzato a tre mani (Frankmartelli, Teho Terdo e Valeria Cozzarini) per i Servizi Sociali del Comune di Pordenone. Seguono numerose esperienze all'estero tra cui una residenza d'artista a Hirschfeld, piccolo paesino della Germania del Sud, caratterizzato dalla vicinanza ad uno dei più grandi aeroporti europei di voli low cost, e nel 2008 l'European Animation Masterclass ad Halle (Saale) in Germania. Nel 2009 vince l'assegnazione di uno studio d'artista presso la Fondazione Bevilacqua La Masa. Nel 2011 lavora con una Borsa Leonardo nel dipartimento Video Studio dello ZKM | Zentrum fuer Kunst und Medien-technologie (Center for Art and Media) di Karlsruhe. Ha lavorato come autrice di illustrazioni e come videomaker tra gli altri per Bompiani, OIKOS, Nebolex, UNG (University of Art di Nova Gorica), Associazione Cinemazero, Kunst- un Ausstellungshalle di Bonn (Germania), Artsquare (Germania). Dal 2013 studia presso Artea, scuola di specializzazione in arte terapia, e attualmente vive e lavora a Venezia.

ALICE PADOVANI

Nata a Modena, dove vive e lavora, nel 1979.

Laureata con il massimo dei voti in Filosofia (laurea specialistica) e in Arti Visive (laurea magistrale) presso l'Università di Bologna.

Dal 2000 al 2009 lavora come attrice presso la Compagnia Laminarie di Bologna. Nel 2005 fonda Amigdala, associazione che opera nell'ambito del teatro di ricerca e delle arti contemporanee, dove lavora come regista e organizzatrice di eventi fino al 2012.

Dal 2009 lavora come grafica per il Comune di Modena.

Preferendo l'utilizzo del disegno, dell'installazione e della performance, come artista visiva ha esposto in diverse mostre personali e collettive a carattere nazionale e internazionale.

www.alicepadovani.com

Laureata all'Università di Bologna, espone dal 1991 e, nella sua evoluzione, significativi sono stati gli anni di collaborazione con Maurizio Cattelan, col quale ha collaborato sin dal 1985 nel gruppo artistico spontaneo Palazzo del Diavolo, nato all'interno del suo appartamento, producendo in coppia numerose mostre e tirature editoriali. Ugualmente importante è l'attività espositiva americana dal 1991 al 1997 a Los Angeles e Chicago, di cui esiste un'ampia rassegna stampa internazionale.

Artista sperimentale, Patizia Giambi ha creato un personale repertorio di opere, utilizzando numerose tecniche e linguaggi diversificati, in una vasta gamma di esiti artistici originali. In particolare, combina performance, scultura e disegno come risposta alla questione generale sulla natura dell'arte, significando come si tratti di un universo che non permette spiegazioni, ma solo l'esperienza.

Ha partecipato al Concorso Progetto Pilota nel 2011 voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana, e poi alla successiva mostra "21 per XXI. Nuove chiese italiane" voluta dalla CEI presso il Museo MAXXI di Roma. Negli ultimi anni ha nuovamente intensificato i rapporti con la scena artistica americana, ha esposto al Contemporary Museum di Baltimora (2011), è stata presentata durante Art Basel Miami 2012, ha partecipato a varie mostre collettive fino alla sua personale Haunted Land alla Black Square Gallery di Miami (2013).

Nell'anno accademico 2013/ 2014 ha condotto all'Accademia di Belle Arti di Bologna un workshop sulla pratica del disegno, realizzando con gli studenti una grande opera su carta che è stata esposta al Padiglione Esprit Nouveau durante la settimana di Arte Fiera a Bologna.

Ha recentemente diretto il progetto *DO.VE arte contemporanea e spazi abbandonati*, con l'associazione *SPAZI INDECISI*.

www.patriziagiambi.it

EMILIO FANTIN

Nato a Bassano del Grappa nel 1954, Emilio Fantin attua nel 1991 i primi esperimenti di eventi artistici in cui esplora e valorizza le relazioni reciproche tra arte e pubblico, pubblico e artista, artista e artista e in generale tra i componenti del sistema dell'arte.

Ha dato vita a diversi eventi e performance realizzando anche alcuni video, ha collaborato e condiviso progetti con molti personaggi del panorama artistico italiano. Nel 1994 a Bologna condivide uno studio insieme ad altri artisti (Francesco Bernardi, Gianni Gosdan, Eva Marisaldi), "L'atelier senza pennelli - La Casa Mentale", intorno a cui gravitavano anche giovani artisti bolognesi. Nel 2003 ha partecipato alla mostra Arte Pubblica in Italia: lo spazio delle relazioni curata da Anna Detheridge presso Cittadellarte_Fondazione Pistoletto a Biella.

www.naturaartis.blogspot.com

Nato in Marocco nel 1957, si diploma in Arts Appliqués a Marrakech. Frequenta successivamente l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts di Tourcoing e l'Ecole Nationale Supérieure d'Arts Visuels di Cambrai in Francia. Abdelatif Habib è allo stesso tempo autore e membro di diverse organizzazioni culturali e artistiche: CAPS (Centre Artistique Populaire Sinois), Sin-le- Noble, Associazione culturale O SUL EL - JANOUB di Trieste (Italia), Association Rhapsodie dLille (Francia) -New Art Group de Kortrijk (Belgique) - D'ART LOUANE de Rabat (Maroc) -Membre fondateur de l'association KANTARA de Lille (France).

Publicazioni:

- *Kalligrafie, Verweeftonzeculturen*, Belgio;
- *Eclats de vers*, poesia e calligrafia, Editions Caractères , 2000, Parigi (Francia);
- *Le Fakir aux babouches flamboyantes*, saggio filosofico, Editions du Lait Battu, Lille (Francia);

Di prossima uscita:

L'Arbre natté - Cantologia

GIULIA INCANI /

TOMMASO FAVARON

<http://idlertrifler.tumblr.com/post/93968188450/2014-bow-hunter-789-anfiteatro-del-venda-monte>

<http://giuliaincani.tumblr.com/>

MARIA KAZOUN

Marya Kazoun è nata a Beirut nel 1976 e vive e lavora tra New York e Venezia. Nel 1984 la sua famiglia è sfuggita alla guerra rifugiandosi in Svizzera e in seguito emigrando a Montreal, Canada. Ha completato gli studi di Architettura di Interni e Arte al LAU di Beirut. Nel 2001 si è spostata su NY e ha completato un Master in Fine Arts all'SVA. Le sue opere sono interdisciplinari e basate su installazioni e performance. Molto spesso sono una combinazione di entrambe. Ogni opera ha la sua propria narrativa. Marya vive dentro le sue opere e ci gioca un ruolo centrale. Le sue performance sono basate sul processo creativo e spesso interagiscono con il pubblico. I suoi lavori sono stati esposti nelle più importanti mostre al mondo. Sue opere sono presenti attualmente alla 55° Biennale di Venezia.

<http://maryakazoun.blogspot.it/>

PAOLO
LOSCHI

Dopo gli studi musicali ho dedicato la mia attenzione alle arti figurative.

La mia formazione è avvenuta frequentando gli ambienti veneziani nell'ambito pittorico e grafico, per poi approfondire l'uso del colore nel sud della Spagna.

Tuttora sono molto legato al mondo musicale con il quale inteso collaborazioni quali action painting e scenografie. I miei lavori sono stati esposti a Roma, Milano, Amsterdam, Berlino e New York.

Come pittore ho un buon orecchio.

www.paololoschi.com

MAURO SAMBO

Mauro Sambo ha spesso lavorato ai confini tra scultura e performance, video e musica.

Tra le attività più rilevanti, citiamo la partecipazione alla 54° Biennale di Venezia nella sezione "Aperto 90".

<http://cargocollective.com/ossido>

TOMMASO CECCANTI

Dopo le scuole superiori ha iniziato a frequentare la triennale di Architettura allo IUAV di Venezia, partecipando ad alcuni workshop. Nel 2010, ha deciso di continuare i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel corso di Scultura, partecipando a diverse esposizioni. Nel 2012 è stato tutor nel corso di "Tecniche Plastiche Contemporanee" tenuto da Marta Allegri, e nello stesso anno è stato laureato in Scultura. Nel 2013 ha partecipato al programma Erasmus in Inghilterra presso il MA alla Falmouth University. Attualmente sta frequentando il biennio specialistico in Decorazione all'Accademia di Venezia.

LISA PERINI

Lisa Perini è nata a Treviso (1973). Diploma di laurea specialistica in pittura all'Accademia Belle Arti di Venezia. Risiede a Treviso e lavora a Treviso, Venezia e Osor (Croazia).

Il reale, il vissuto ed il fantastico coesistono nelle opere di Lisa che coniuga segno e colore con l'intensità della materia in una originale ricerca compositiva; peculiarità che manifesta sia nelle opere pittoriche che negli altri linguaggi che esprimono il suo desiderio creativo quali il mosaico, la scultura, le installazioni e l'arte digitale. È un'artista che ha ormai al suo attivo vari premi e numerose mostre personali e collettive sia in Italia che all'Estero. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche in Europa, in America e in Taiwan. Lisa Perini ha partecipato alla 54° Biennale di Venezia, sede distaccata in Palazzo delle Esposizioni, Sala Nervi – Torino - su personale invito del prof. Sgarbi. Nel 2005, viene pubblicato *Lisa Perini. Il dominio del rosso*, a cura di G. Nonveiller e L. Viola, edito da Marsilio Editore.

TOBIA RAVÀ

Nato a Padova nel 1959, lavora a Venezia. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino e si è laureato in semiologia delle arti all'Università di Bologna, allievo di Umberto Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese, Flavio Caroli.

Dipinge dal 1971 ed ha esposto dal 1977 in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti, America Latina, e in Estremo Oriente. Nel 1983 è tra i fondatori del gruppo bolognese *AlcArte*, attivo all'Università di Bologna (DAMS), con l'intento di coniugare il fare arte all'epistemologia. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica e ha svolto con Gadi Luzzatto Voghera e Paolo Navarro Dina un lavoro di ricerca e schedatura nell'ambito dell'epigrafia ebraica in diverse regioni italiane. Nel 1993 è il promotore del gruppo *Triplani*, che, partendo dalla semiologia biplanare di Greimas e Calabrese, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello di lettura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante.

Nel 1998 è tra i soci fondatori di *Concerto d'Arte Contemporanea*, associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare l'uomo ponendolo in sintonia con l'ambiente e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche interagendo espositivamente con parchi, ville, edifici storici e piazze di città d'arte. Dal 1999 ha avviato un ciclo di conferenze, invitato da università e istituti superiori d'arte, sulla sua attività nel contesto della cultura ebraica, della logica matematica e dell'arte contemporanea.

MARIA ELISABETTA NOVELLO

Nata a Vicenza nel 1974, Maria Elisabetta Novello ha trovato nella componente strutturale essenziale del suo lavoro, la cenere, il modo di concepire la sua poetica artistica. Lei agisce con segni precari e minimi sugli indizi di memoria antropologica privata e pubblica, sociale e relazionale. Novello raccoglie il suo materiale e lo restituisce silente, ma attraversato da un'azione responsabile, con una nuova identità e una nuova immagine. La polvere che usa è importante costituendo essa la sostanza dell'opera, ma prima c'è il pensiero e l'azione che la traduce nella vita reale. Quello che le interessa evidenziare è ciò che si trova nel mezzo tra la sua poetica e il materiale, ovvero tra quello che c'è tra il contenuto e la forma, l'individuale e l'universale, la privata apparizione e la collettività.

ANGELO RICCIARDI

Nato a Napoli, dove vive e lavora.

La sua ricerca si basa sul rapporto tra scrittura e figurazione nella società contemporanea, con particolare interesse per gli scambi tra comunicazione verbale e comunicazione visuale. I suoi progetti, svoltisi contemporaneamente in varie città del mondo in collaborazione con altri artisti, consistono spesso in performance da realizzare attraverso l'utilizzo di oggetti di uso comune: il volantino pubblicitario in *leafleting* (2002), il nastro giallo in *Art Line Do Not Cross* (2004), la torta di compleanno in *Happy Birthday, Mister Johns!* (2005), il casco da lavoro luminoso in *Mobile Lighthouses* (2008), la fotografia in *Achtung Bitte Kunst Kann Eine Falle Sein* (2009), ecc. E' autore di numerosi libri d'artista, molti dei quali presenti in importanti spazi e collezioni pubbliche e private quali MoMA Library, Printed Matter, The Center for Book Arts, New York; Collezione Liliana Dematteis, Torino; Archivio del '900 del Mart di Rovereto; CLA Centre de Livres d'Artistes, Bruxelles. E' co-fondatore di CODICE EAN, laboratorio indipendente intorno al contemporaneo. Ha preso parte a Progetto Oreste. Ha collaborato con *kainòs*, rivista telematica di critica filosofica, al progetto editoriale *Le Parole del Novecento*. Ha pubblicato nel 2011 per Martano Editore, Torino, il libro 1999-2010, sorta di racconto, per immagine e parole, della propria attività artistica.

www.angeloricciardi.net

MARÍA SÁNCHEZ

PUYADE

María E. Sánchez Puyade (Argentina, 1975), dirige l'associazione culturale Liberarti. Scrittrice e artista, ha collaborato alle installazioni *La Febbre dell'oro* (BO), *Fiera in Giardino* (TS), e ideato la sua individuale: *Animale in città* (Artefatto-trieste). Ha creato la performance *7Donne* e un uccellino, presentata al Museo Revoltella di Trieste, al festival TriesteNext, e alla Stazione Immaginaria di Topolò, e *Fuga al Tramonto*, rappresentata nella P.zza della Borsa di Trieste. Laureata in Lettere e in Giurisprudenza nell'Università di Buenos Aires, ha pubblicato un romanzo, una placchette di poesie e due operette teatrali. Finalista del premio di poesia 2013, Elsa Buiese, e del premio "*La vita in rosa*" 2012, ha fatto della parola la cifra della sua ricerca artistica, con performance, letture e installazioni, dove la scrittura e il corpo si intrecciano e diventano racconto, traccia, arte, poesia.

ANDREA STOMEIO

Si laurea in Progettazione e Produzione delle Arti Visive alla Facoltà di Arti e Design, IUAV di Venezia. Attualmente lavora presso l'emittente televisiva di Lecce "L' ATV" come cameraman e montaggista

ELISA
VLADILLO

Ha studiato all'Istituto d'Arte di Trieste, e all'Accademia di Belle Arti di Venezia e Milano, il corso di scenografia. Il suo lavoro è basato su installazioni e interventi realizzati appositamente negli spazi, pubblici e privati, attraverso l'uso del colore. Ha realizzato varie mostre sia in Italia che all'estero, e realizzato interventi sia temporanei che permanenti in spazi pubblici e giardini pubblici, come nell'atrio della Fabbrica del Vapore a Milano e l'asilo di Villa Geiringer a Trieste. Collabora con varie associazioni culturali, Juliet, Care Of, Gruppo 78, e con vari artisti, curatori, architetti. Ha vissuto a Londra dal 1997 al 2000, dove è entrata in contatto con vari aspetti della Public Art; in quel periodo ha partecipato al Whitechapel Open (1998) e al Billboard Site Project a Belfast. Ha vinto il premio della Pollock-Krasner Foundation di New York, nel 1998, e ha fatto una residenza a Berlino (2001).

www.elisavladilo.it - www.elisavladilo.eu

LUIGI VIOLA

Luigi Viola, Feltre 1949, docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera e Venezia. La sua ricerca fin dai primi anni '70, si muove in un complesso rapporto fra parola e immagine, sondando di entrambe non solo gli aspetti concettuali ma soprattutto la loro capacità evocativa, legata ad un ripensamento dell'esperienza individuale che viene aperta alla sfera della memoria e alla riflessione sulla temporalità. Molteplici i media a cui è ricorso Viola: dalla poesia (nei suoi aspetti visivi e sonori) alla performance, dal video alla installazione multimediale, dalla pittura alla elaborazione fotografica dell'immagine.

www.luigiviola.com

GRUPPO IN ORBITA

Il Gruppo in Orbita è costituito dagli artisti: Marta Allegri, Bruno Amplatz, Cristina Calderoni, Ilaria Fasoli, Annamaria Maccapani, Luca Marignon, Miriam Montani, Giulia Sacchetto. Il suo nome è preso in prestito dal titolo della mostra curata dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia per la Notte Bianca veneziana.

Pur lavorando come gruppo, ciascuno di essi ha elaborato un aspetto peculiare della tematica che viene a combinarsi nell'installazione collettiva, il cui titolo è *Vasi in Giardino*.

Bruno Amplatz è nato a Cavalese, vive in Val di Dona, studia all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha partecipato a varie residenze di scultura e arte.

BRUNO
AMPLATZ

CRISTINA CALDERONI

Cristina Calderoni è nata a Ravenna, il 16 gennaio 1990. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Lo scorso febbraio ha conseguito la laurea specialistica in Decorazione. In seguito all'attività di collaboratore didattico per il corso di Tecniche plastiche contemporanee della Prof.ssa Marta Allegri, ha vinto una borsa di studio per la residenza d'artista La Fragua a Bèlcazar, Spagna.

<http://cargocollective.com/cristinacalderoni/>

ILARIA FASOLI

Ilaria Fasoli è nata a Mirano, Venezia, il 1 luglio 1992. Ha studiato presso il Liceo Artistico Statale ed è attualmente iscritta alla scuola di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2012 partecipa a Laboratorio Aperto, Workshop di Pittura a cura di Carlo Di Raco, Miriam Pertegato, Forte Marghera.

MARTA ALLEGRI

Marta Allegri: Nata a Bologna nel 1961. Ha vissuto per molti anni a Lovere sul lago d'Iseo, ora risiede a Cavarzere (VE). E' docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Tra le mostre principali, personale a Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia. Ha lavorato per diversi anni con Carmine Tornincasa e la figlia Eva per risanare una vecchia casa colonica nella campagna veneta, utilizzando solo materiali di recupero.

GIULIA SACCHETTO / ANNAMARIA MACCAPANI

A. Maccapani/G.Sacchetto: La collaborazione tra Annamaria Maccapani (Adria, 20 aprile 1990) e Giulia Sacchetto (Rovigo, 20 luglio 1990) inizia nel 2013. L'anno successivo conseguono il diploma accademico di primo livello presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, Annamaria in scultura e Giulia in pittura. Proseguono il percorso universitario con la laurea specialistica all'Accademia nei medesimi indirizzi.

ESPOSIZIONI

2014 - *Art Night Venezia*, esposizione collettiva presso l' Accademia di Belle Arti di Venezia.

2015 – collettiva “*Mostri-Visioni e deformazioni*” presso la chiesetta sconsacrata dei Giuseppini di Spresiano (TV)

2015 - Si aggiudicano il primo premio partecipando al simposio di scultura organizzato dall' associazione culturale “*La Medusa*”, tenutosi presso il Lido di Venezia in località Alberoni.

2015 - *Art Night Venezia* , esposizione collettiva presso l' Accademia di Belle Arti di Venezia.

MIRIAM

MONTANI

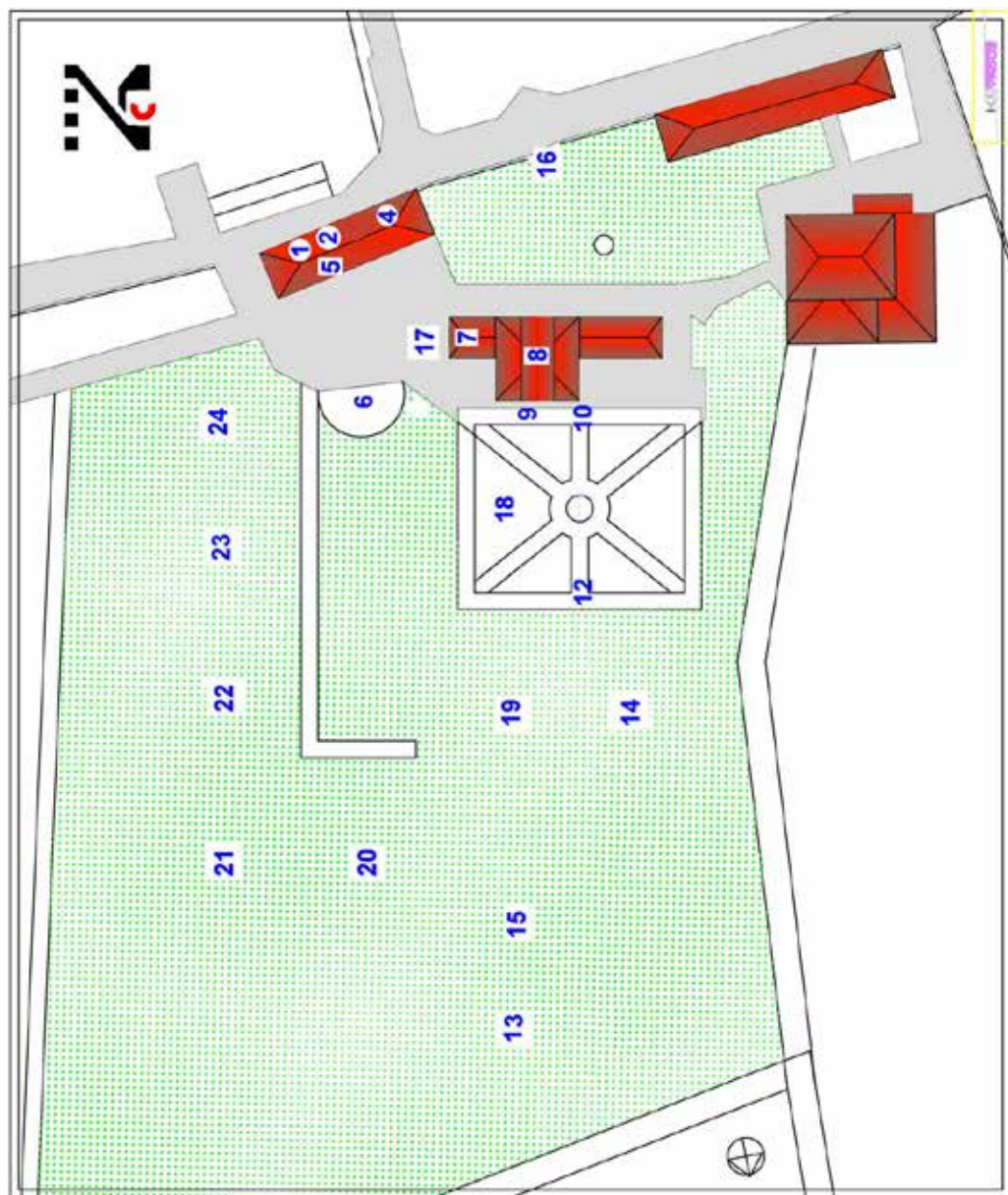
Miriam Montani è nata a Cascia, Perugia, il 27 febbraio del 1986. Ha studiato presso L' Istituto Statale d'Arte Leoncillo Leonardi di Spoleto, la Escuela de Arte Y Oficios di Granada, Spagna. Dal 2008 lavora all' esposizione annuale di arte contemporanea LuciSorgenti presso i musei civici di Cascia, Perugia. Attualmente è iscritta alla scuola di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

LUCA

MARIGNONI

Luca Marignon vive e lavora tra Trento e Venezia. Compie un percorso di studi atipico, diplomandosi dapprima presso una scuola professionale con specializzazione in lavorazioni meccaniche, successivamente iscrivendosi, all'età di 19 anni, all'Istituto d'Arte A.Vittoria di Trento, assecondando così una propensione per l'arte. Frequenta tutt'ora la scuola di scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

MAPPA



1 Mauro Sambo

Senza titolo (doppio), 2015

Mauro Sambo, artista visivo e musicista polistrumentista, si esprime da sempre attraverso la combinazione di tecniche differenti. Per *Oasis* propone *Senza titolo (doppio)*, un'opera realizzata a bulino su piombo e matita su carta.

2 Tommaso Ceccanti

Risalita, 2015

Tommaso Ceccanti, già coinvolto nell'evento *Front of art, il paesaggio e la comunità* tenutosi a Nervesa Della Battaglia e nel III numero di *Inchiostro e Pietra*, propone delle sculture ricavate dai "getti", ossia dalle piccole strutture che i lombrichi creano espellendo la terra che hanno ingerito per risalire in superficie.

Tale terra viene arricchita dalla loro digestione, trasformandosi in una sostanza che darà nutrimento all'ambiente circostante diventando la base dell'humus, e rappresenta una sorta di calco del loro corpo.

Questo processo viene paragonato dall'artista innanzitutto a ciò che avviene nelle oasi, ovvero al riaffiorare delle sorgenti di acqua nel deserto che crea fertilità nel terreno, inoltre, figurativamente, riconduce alla possibilità della comunità di contribuire alla crescita di un luogo e trarne dei benefici comuni ed infine al passato rurale di Arcade, caratterizzato dalla presenza della mezzadria.

I getti in mostra, creati dai lombrichi, sono stati cotti in un forno da ceramica, come ulteriore compimento del processo di trasformazione. Le piccole strutture trovano posto all'interno dell'atelier, in maniera ordinata lungo una parete, creando una struttura di circa tredici righe per trentadue, in cui ognuna di esse rappresenta una piccola oasi.

Alle sculture, per enfatizzare il concetto, vengono affiancati dei contenitori con della terra e dei lombrichi, come una piccola lombricoltura.

4 Andrea Stomeo

Terra, 2015

Andrea Stomeo, già co-fondatore del collettivo Front of Art, contribuisce a *Oasis* con un lavoro composto da una selezione casuale di video e suoni del suo viaggio in Libano che mira a condividere un'esperienza sensoriale con lo spettatore.

Le immagini sono accompagnate dalla musicalità della voce di Laure Keyrouz, che recita in lingua originale la poesia Inno Bianco dedicata alla valle di Qadisha, sulla quale si affaccia Bcharre, il villaggio di origine di Laure e dello scrittore, poeta e artista libanese Khalil Gibran.

Nelle immagini del video si trasmettono la sacralità del luogo e la brutalità dell'uomo nell'interrompere l'armonia di un paesaggio incontaminato.

5 Alice Padovani

Short story of a hair lock, 2015

Alice Padovani ha contribuito con la serie di disegni *La parte animale* al terzo numero della rivista *Inchiostro e pietra*. Nel caso di *Oasis*, invece, si cimenta con un'opera che è anche azione: *Short story of a hair lock*.

Il titolo, che in realtà descrive un'intera serie di lavori, in quest'occasione si riferisce ad un lunghissimo disegno di circa venti metri da srotolare nel giardino, al termine del quale si trovano un paio di forbici e una ciocca di capelli, per dare la possibilità ai visitatori di contribuire all'opera attraverso il taglio di una propria ciocca di capelli.

«*Tagliarsi i capelli, anche se pochi, può diventare un momento intenso: un atto di coraggio, di sfida, di tristezza perché si lascia una parte di sé; di gioia perché si può cambiare il corso delle cose semplicemente "dandoci un taglio"*».

La scelta dell'installazione è dettata dalla conformazione stessa del luogo di esposizione, che ispira l'artista ad immaginare storie passate e presenti, che si snodano attraverso i giardini, i sentieri e le zone nascoste e segrete della villa.

6 Microcollection/Elisa Bollazzi

Semina d'arte tardiva, 2015

Elisa Bollazzi, artista visiva e scrittrice, come molti degli altri artisti è approdata al progetto grazie a *Inchiostro e Pietra*: il suo racconto *Una stanza tutta per me*, presentato in risposta al bando per il terzo numero, è stato accettato dalla commissione della rivista e pubblicato. Segnando l'inizio di una collaborazione che culmina nell'invito per *Oasis*, cui Elisa Bollazzi ha deciso di contribuire con una *Semina d'arte tardiva*.

L'azione appartiene al progetto *Microcollection*, nato nel 1990 quando l'artista ha raccolto dal pavimento alcuni residui di un'opera di Anish Kapoor esposta al Padiglione inglese alla Biennale di Venezia. Tali microparticelle sono state il nucleo fondante di una vera e propria collezione e di un nuovo modo di fare arte, ovvero recuperare, custodire su vetrini da laboratorio e mettere in mostra (attraverso un microscopio) i frammenti di lavori, altrimenti destinati all'oblio.

La performance prevista a Villa Della Zonca seminerà nel giardino frammenti di lavori della collezione *Microcollection* i cui titoli si riferiscono al mondo vegetale, come *Angurie* di Piero Gilardi (1984) o *Hidden Garden* di Antonio O'Connell

(2009).

Nei giorni della rassegna, è prevista una serie di visite guidate alla *Semina*, tenute da allievi volontari dell'Accademia, secondo un modello di didattica partecipata che è parte integrante del progetto e che si pone come obiettivo «*educare all'invisibile, all'immateriale, alla non univocità delle immagini ed alla libertà creativa*».

I frammenti seminati appartengono ad una più vasta attività di esplorazione dell'opera e della poetica degli artisti di Microcollecion, che sono proposti non solo attraverso la visione dei "semi", ma anche attraverso il racconto, la memoria e il loro impatto sull'immaginario collettivo.

Attraverso la *Semina*, le opere vengono restituite alla collettività e stimolano la riflessione: sulle aree seminate vengono posizionate delle sedute per il pubblico, che può attendere la crescita metaforica di un utopico giardino d'arte. Si viene così a creare uno spazio sociale, un luogo d'incontro, di confronto e discussione nel tempo dell'attesa come spazio del pensiero

7 Maria Elisabetta Novello

Sopralluoghi, 2015.

Maria Elisabetta Novello propone una *performance* basata su una serie di "sopralluoghi" intorno alla villa ed al parco per raccogliere polveri e residui, che divengono simbolo di memorie del luogo e del trascorrere del tempo, ma anche del passaggio dell'artista.

Il processo alla base della *performance*, ovvero il percorrere la villa ed il giardino, si svolge in una dimensione del presente non solo temporale, legata all'*hic et nunc*, ma anche percettiva, che appartiene alla coscienza ed alla consapevolezza dell'esistere.

L'azione cerca una relazione con i luoghi che l'artista attraversa e rende omaggio alla ciclicità infinita del tempo. La polvere rappresenta il deposito temporale fino al momento della raccolta, quando viene sottratta alla sua dimensione per essere deposta in antichi vasi di vetro. Tuttavia, anche dopo il passaggio dell'artista, col passare del tempo, altra polvere si depositerà, in una ripetizione continua che innesca un ciclo infinito.

7 Maria Kazoun

The woods, 2015.

Maria Kazoun, originaria di Beirut ma cittadina canadese, porta la sua esperienza multidisciplinare, che trova espressione prevalentemente attraverso installazioni, *performance* o una combinazione di entrambe.

Nelle sue opere Maria Kazoun esplora diverse dicotomie come privato contro

pubblico, maschile contro femminile, realtà contro fantasia, passato contro presente, micro contro macro, ed ultimo ma non meno importante, il bellissimo contro il molto brutto, con riferimenti al suo vissuto, ai ricordi d'infanzia ed alle sue esperienze personali, alla ricerca del non-detto, del rimosso e di tutto ciò che viene considerato culturalmente vergognoso.

Da un punto di vista formale gli oggetti sono coperti, seminascosti, rivelati solo parzialmente. Il cucito ed il ricamo appartengono al suo vocabolario, insieme ad un'ossessione per la complessità e la realizzazione artigianale.

Le sue *performance* sono basate sui processi e spesso interagiscono con il pubblico. Consistono principalmente in una riflessione sui concetti espressi nelle installazioni, che vengono talvolta fisicamente occupate da lei stessa o da *performer* per mostrare al pubblico "chi" e "cosa" vive in quei mondi.

Per *Oasis* presenta *The Woods*, un'installazione *site specific* che rappresenta un inquietante e mistico bosco incantato, quasi un viatico per riconoscere la paura ed affrontarla.

8 Abdelatif Habib

No comment, 2015

Abdelatif Habib, marocchino di origine e francese di adozione, propone un'installazione sul tema dell'acqua. Una denuncia silenziosa della diminuzione e della cattiva ripartizione di questa preziosa risorsa comune e del riscaldamento globale.

Per l'artista il tema non è stato una scelta, quanto un'evidenza che si è imposta alla sua coscienza: non ha potuto far altro che presentarlo all'opinione pubblica, nella speranza che l'installazione mostri i problemi connessi all'acqua ed al surriscaldamento come una sfida da superare invece che come una condizione inevitabile.

8 Emilio Fantin

Arte biodinamicaarte, 2015.

Emilio Fantin concentra la sua ricerca sui ponti che collegano arte e agricoltura biodinamica. La complessità, chiave del paradigma culturale che ha imposto un ripensamento dei principi scientifici, filosofici e culturali dell'intero scibile del XX secolo, ha condotto a nuovi approcci alla conoscenza, che tenessero conto della pluralità di punti di vista.

Così, se da un lato le discipline scientifiche, come fisica, biologia, astronomia, hanno acquisito nuove modalità di indagine, facendo ricorso a visioni e immagini, che secondo i paradigmi strettamente scientifici esulano dai loro limiti disciplinari, dall'altro l'arte si è servita di altri campi della sapere, collegandosi

ad aspetti immaginativi connessi a processi di trasformazione e di metamorfosi.

La scelta di mettere in relazione l'arte con l'agricoltura biodinamica, ovvero con la disciplina che fa capo al medico e pedagogo Rudolf Steiner, e che è fondata sul concetto che il suolo sia un organismo vivente che si alimenta di forze cosmiche, trova un caposaldo all'interno del "processo", un elemento che arte e agricoltura biodinamica condividono.

Il processo – artistico o biodinamico - può essere letto e apprezzato come un dipinto o una scultura, possiede cioè una qualità estetica esattamente come l'opera d'arte. La differenza è che non coinvolge lo spettatore nella contemplazione, ma in un'esperienza che lo vede attore, partecipante attivo. In altri termini, sia l'arte che l'agricoltura biodinamica traggono il loro senso dall'immaginare e dall'intuire i processi al di sotto della realtà; entrambe hanno bisogno di una grande potenza immaginativa e sviluppano una sensibilità per percepire l'esistente, nelle sue forme di vita e di morte, in cui tutto è in continuo mutamento e metamorfosi.

8 Tobia Ravà

Foresta ciclamino, 2014

Tobia Ravà, dopo aver esplorato percorsi creativi lungo il rapporto tra arte e scienza, nel 1998 ha avviato una ricerca legata alla memoria e alle correnti mistiche dell'ebraismo: dalla kabbalah al chassidismo, proponendo un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri. Per l'esposizione a Villa Zonca propone Foresta Ciclamino, realizzata con la tecnica della sublimazione su raso acrilico, in quanto sua personalissima "oasi spirituale" dedicata all'alchimia e alla ricerca della conoscenza.

Nella composizione dei suoi lavori, l'artista parte da un sostrato composto da lettere, numeri e simboli che costituiscono una sorta di "codice genetico" dell'opera e si cristallizzano nell'immagine superficiale, composta spesso da vedute architettoniche o naturalistiche riprese in prospettiva frontale ma come attraverso un grandangolo.

In contrasto con gli artisti rinascimentali, che cercavano la bellezza ideale nelle geometrie attraverso i rapporti numerici, la ricerca di Ravà determina un percorso simbolico a rebus, basato sul criterio di permutazione delle lettere in numeri, in uso fin dall'antichità nell'alfabeto ebraico, in base al quale ad ogni lettera corrisponde un numero, così ogni successione alfabetica può considerarsi una somma aritmetica.

9 María Sánchez Puyade

Europa nel suo labirinto, 2015

María Sánchez Puyade, oltre ad essere una scrittrice-artista, gestisce uno spazio d'arte. Per *Oasis* propone la performance *Europa nel suo labirinto*, che verrà presentata il 25 luglio alle 19,30 col tramonto e ad occhi chiusi.

L'idea è dialogare con lo spazio come luogo che precede l'azione dell'artista e, contemporaneamente, continuare con il discorso iniziato da Laure Keyrouz lo scorso 22 maggio, quando, attraverso i fili attorcigliati nei mobili trovati nello scantinato e le parole scritte con mattoni sul giardino, ha aperto un discorso, un dialogo, una narrazione.

L'Arte, per María Sánchez Puyade, è "riscrittura, ascolto, cucitura": ciascuno incorpora quello che vede, sente, legge, vive, lo interiorizza fino a farlo diventare qualcosa di proprio, come in un atto di cannibalismo.

Europa nel suo labirinto rappresenta il paradosso del mito, l'idealizzazione fallimentare di uno stare insieme che rispecchia l'attuale situazione politica internazionale. È una *performance* che si svolge ad occhi chiusi, con una telecamera a registrare il vagare nel giardino labirintico, tra sentieri che «*si ingarbugliano e fanno fatica a stare insieme. O più semplicemente: a comunicare*».

Il punto di partenza è l'atrio della Villa della Zonca, ai piedi della scultura femminile cui l'artista Giovanni Cilluffo aveva chiuso gli occhi in una performance precedente ed al cui piede sarà annodato un filo (lo stesso che è stato usato da Laure Keyrouz e dai bambini nelle loro installazioni nel parco) che sarà il segreto per entrare ed uscire dal labirinto del giardino.

Il pubblico, ad occhi chiusi, si incamminerà tra le aiuole, in ciascuna delle quali è ospitata una scritta: il giardino cova quindi una minaccia e una sfida.

La simbologia è chiara: il filo è una storia che non vuole spezzarsi, la cecità è quella dell'Europa contro la Grecia, l'azione trova posto nell'entroterra di una regione ricca di un Paese impoverito, frenetico e assente.

10 Patrizia Giambi

Erotismo del mare che rende fertile la roccia con parole d'amore, 2015

L'Oasi di Patrizia Giambi consiste nell'inondare il giardino di Villa Della Zonca col suono del mare e nel tenere una conferenza via Skype relativa all'uso della tecnologia in arte contemporanea e al modo in cui ha modificato l'arte stessa. Purtroppo sull'isola del Mediterraneo dalla quale Patrizia Giambi avrebbe dovuto effettuare il collegamento per diffondere il suono del mare e tenere la conferenza, le possibilità di connessione sono piuttosto remote, evidenziando quanto il limite della tecnologia possa influire su un progetto artistico.

12 Tommy Dylan-Matta

Oasis, 2015

Tommy Dylan-Matta partecipa appassionatamente al sentire comune e personale degli artisti legati al progetto ed al centro di produzione artistica ZACC, affermando che «*Oggi l'arte e la società, le quali viaggiano sempre di pari passo, immerse l'una nell'altra, spingono gli artisti a creare una specie di abbraccio comune e comunitario, nel quale ognuno è responsabile del proprio messaggio artistico e del proprio valore comunicativo da diffondere nella società contemporanea*».

Per *Oasis* propone una live performance di circa 30 minuti in cui improvviserà le vibrazioni più intense che sta vivendo, in un approccio che privilegia la dimensione interiore ed istintiva, avendo come unico vincolo il comunicare fedelmente all'esterno ciò che vibra al suo interno.

13 Angelo Ricciardi

Sit down, please, 2015

Angelo Ricciardi presenta *Sit down, please*, una proposta di azione in forma di cartolina da distribuire ai visitatori.

L'elemento relazionale, da sempre presente nell'arte di Ricciardi, si avvale della foto di **Mirela Negulescu** raffigurante una delle panchine semicirculari del parco, che è stata trasformata in una cartolina – un mezzo caro all'artista - con l'invito all'azione *Sit down, please* seguito da alcune semplici azioni (*siediti, aspetta, lascia che il vento porti via i tuoi pensieri*) da proporre e far mettere in atto dal visitatore, con richiamo immediato alle "istruzioni" Fluxus.

14 Paolo Loschi

Head and seeds, 2015

Paolo Loschi, artista trevigiano da sempre legato all'arte figurativa ed alla musica, si è ispirato al Montello (detto anche Bosco Veneziano) per *Oasis*.

La sua opera consiste in crogioli per la lavorazione del vetro soffiato che, con un piccolo intervento *ready made*, diventano gnomi o sentinelle del giardino della Villa. «*Il loro scopo*» afferma l'artista «*sarà quello di annunciare il vento, misterioso invisibile amico, tramite il suono dei loro copricapi*».

15 Lisa Perini

La campagna ai tempi dei nostri nonni, 2015.

Lisa Perini propone un'installazione relativa alla campagna nel recente passato ed una performance sull'equilibrio dell'universo. La sua installazione ricrea un antico ambiente campestre servendosi di oggetti creati con materiali di riciclo, come carta, stoffa e lana per simboleggiare la vita che continua, la

memoria, la poesia di una terra che ha ispirato molti artisti. Nella performance viene rappresentato il pensiero della continuità dell'esistenza, l'equilibrio di ogni essere vivente immerso nella natura e proiettato nella vita dell'universo.

16 Luigi Viola

Neve Milim, 2015.

Oasis per Luigi Viola è *Neve Milim* (Oasi di Parole), una *performance* costituita da un discorso relativo all'impegno degli intellettuali nella società, che evidenzia la necessità di una relazione genuina tra cultura e politica, oggi profondamente divise e allo stesso tempo integrate ad un potere economico transnazionale che le trasforma in puro ornamento, privandole della loro forza simbolica e della loro capacità di riprogettare il mondo.

Il concetto trova una perfetta sintesi nelle parole dello stesso Viola: «*Per ripartire ci vogliono invece intellettuali liberi e coraggiosi, con pensiero critico, che non aspettano consensi dalla politica o prebende dal potere economico*».

La *performance* nasce dal desiderio dell'artista di esprimere solidarietà con il progetto Oasis che si propone di costruire un punto di incontro e di dialogo tra diverse esperienze di confine, tra arti visive e letteratura, e di rispondere al crescente isolamento degli artisti in un luogo libero da condizionamenti e finalità di mercato. Attraverso *Neve Milim* l'artista ricrea uno spazio della parola e dello scambio, che sia un luogo fisico e non solo metaforico o virtuale.

L'espressione ebraica che dà il titolo all'azione è stata coniata da Viola con specifico riferimento agli insediamenti dedicati alla vita quotidiana ispirata ad un ideale, ovvero ad una condizione che dovrebbe essere propria di un artista, in linea con l'interpretazione in senso lato del progetto di condivisione voluto da Laure Keyrouz.

17 Annalisa Cattani

Ciao Enrica, 2015

Annalisa Cattani, artista, studiosa di Retorica e Arti visive e fondatrice del Centro d'Arte Novella Guerra, ha come oggetto del suo percorso artistico meccanismi dialettici che inducono o riflettono sulla relazione, e che vengono esplorati attraverso fotografia, *performance* e video.

Per un lungo periodo si è dedicata a questioni legate al genere ed alla scarsa rappresentazione di quello femminile. Tale direzione di ricerca è culminata lo scorso ottobre in un monumento temporaneo dedicato alle donne delle contrade senesi.

Il progetto per *Oasis* è incentrato su un lavoro recente, intitolato *Ciao Enrica*,

con il quale l'artista commemora un'amica scomparsa improvvisamente.

18 Idlertrifler+julietindogs

Score, proiezione, 2015.

Giulia Incani e Tommaso Favaron collaborano per un'installazione a quattro mani che ha l'obiettivo di realizzare un *cut-up* dei loro linguaggi usuali.

L'opera consiste in una proiezione mappata *live* che avrà luogo la sera dell'inaugurazione della mostra su una struttura di parallelepipedi di cartone posti all'esterno della villa.

I due differenti linguaggi visivi - sia Giulia Incani che Tommaso Favaron hanno realizzato individualmente lavori di questo genere - sperimentano così per la prima volta la possibilità di una combinazione attraverso l'opera pensata *site specific* per Villa Della Zonca.

19 Elisa Vladilo

Punti di osservazione, 2015

Elisa Vladilo propone ai visitatori l'installazione relazionale *Punti di osservazione*, ovvero una passeggiata contemplativa tra gli alberi per ammirare il paesaggio, immergersi nella natura ed alleggerire la mente, scandita dai punti colorati.

Realizzati in feltro nei toni rosa, arancio, giallo tanto cari all'artista e pensati per essere disseminati sul terreno o tra gli alberi in modo da suggerire una sosta, i punti – dots – costituiscono veri e propri luoghi di incontro per le persone, cioè "DOTCOMMunity" reali e non virtuali.

Nel parco della Villa, immersi nella natura, aggiungono a tale funzione quella di punti di osservazione, su cui gli spettatori possono sedersi per ammirare il cielo o le chiome degli alberi, e quella di percorso di colori, essendo disposti in modo che da ciascun dot è possibile vedere quello successivo.

20 Guillaume Charpaud-Helie

Neoasis, 2015.

Guillaume Charpaud – Helie, che ha posto l'essere umano al centro di tutto il suo percorso artistico, ha interpretato il tema delle oasi come luogo di asilo, ovvero il luogo che accoglie, offre rifugio e rassicura. E si è chiesto: asilo per chi? Rifugio per cosa?

La sua direzione di ricerca è duplice e riunisce un significato positivo ed il suo negativo: da un lato, l'oasi è il rifugio del viaggiatore e del nomade, alla ricerca

di refrigerio e di sostentamento, dall'altro metaforicamente, un asilo "finanziario", come nel caso dei paradisi fiscali e, più in generale, del capitalismo ipertrofico in alcune regioni del mondo, come le Isole Cayman o i paesi del Golfo. Nasce così l'oasi di Guillaume Charpaud – Helie, costruita intorno al simbolo per eccellenza del capitalismo, la lattina di Coca Cola. La nuova oasi offre rifugio ai finanziari senza scrupoli e contribuisce al declino parossistico di un certo modello di società iper-liberista, come l'oasi placa la sete del cammelliere e della sua bestia all'ombra di una palma nel mezzo del deserto.

Gruppo In Orbita

Vasi in giardino, 2015.

5 Ilaria Fasoli

Circumstare di Ilaria Fasoli è un progetto in due tempi: nella prima fase, l'artista compie un sopralluogo nel giardino della Villa, con lo sguardo rivolto a tutto ciò che è "vaso". In un secondo momento sviluppa le immagini in una piccola camera oscura allestita all'interno della Villa.

6 Bruno Amplatz

Bruno Amplatz propone l'installazione *Codè 1100*, composta da quattro vasi in terracotta realizzati a colombino, ispirati ad un sogno in cui l'artista ritrovava un grande portacote (in ladino Codé) datato 1100.

Il portacote era un pezzo di legno scavato e lavorato all'esterno, al cui interno era tenuta a bagno la pietra per affilare la falce. Veniva piantato nel terreno con la punta, in modo che restasse verticale anche nei campi di fieno, oppure appeso alla cintura.

Tale oggetto, pur nella sua assoluta semplicità, era di fondamentale importanza nella vita contadina del passato.

8 Luca Marignon

Lavorando con la pietra, un materiale naturale che dura nel tempo, duro da lavorare e che rende ogni minimo intervento carico di significato, Marignoni mostra la sua passione per la superficie della materia che, con leggere variazioni, esclude o contiene nello stesso momento, in base alla parte dell'oggetto che si prende in considerazione.

Per *Oasis* presenta *Il Dentro Fuori*, un'installazione in cui sceglie uno dei modi più semplici per comunicare la parola acqua, ovvero la sagoma di un'anfora, scavata nella pietra.

21 Marta Allegri

Marta Allegri realizza l'intervento *La casa persa*. Quando una casa viene abbattuta, per un certo periodo di tempo la vegetazione in quel punto cresce di-

versamente ed alcune piante coltivate, come il fico e il noce o i gigli e le rose, se sono state tagliate, rinascono.

Questi segni sulla terra aiutano a ricostruire una storia, ma con il tempo spariscono e la casa abbattuta sarà solo nel ricordo di chi l'ha vista.

L'intervento nel prato incolto di Villa Della Zonca prevede che l'artista tolga le erbe più alte in una zona rettangolare corrispondente all'area di una casa rurale e, nel lato più lungo, esposto a sud, ponga dei cerchi in terracotta che accolgano le piante del prato.

22 Cristina Calderoni

Attraverso il progetto *Vasocasa*, Cristina Calderoni riprende la forma dei vasi all'entrata della Villa realizzandone uno con delle strisce di cartone, attraverso una tecnica che ricorda vagamente quella del colombino.

Il cartone è stato precedentemente raccolto nel comune di Arcade e l'azione si pone l'obiettivo di conservare la natura incolta che cresce ai confini della geometria del giardino: *Vasocasa* sarà appoggiato al terreno e conterrà una piccola zona di vegetazione selvatica, che sarà possibile osservare attraverso un buco o una fessura.

23 Annamaria Maccapani/ Giulia Sacchetto

Giulia Sacchetto e Annamaria Maccapani con *Vuoti comunicanti* eseguono tre azioni: Assemblare - Chiudere - Liberare.

Partono disponendo una sull'altra forme di oggetti come piatti, ciotole e tazze, simulando dei vasi. Le ceramiche dimenticate ed inutilizzate ritornano quindi nel quotidiano e la loro sovrapposizione determina la chiusura, il blocco del vuoto di ogni contenitore. Tale vuoto viene liberato e messo in comunicazione con gli altri forando gli elementi.

24 Miriam Montani

Miriam Montani riflette sul tema della rotazione con l'intervento site-specific *Vuoti di Terra*. Prendendo spunto dall'antica filastrocca che si canta da bambini facendo il Girotondo (forse il primo esempio di rotazione collettiva e consapevole) e dal gioco in cui i bambini girano veloci veloci attorno a se stessi, fino a vedere tutto mosso e confuso, per «anti-gravitare sul mondo» Miriam Montani scava forme di vasi nel terreno, individuabili dallo sguardo solo cercandone il vuoto.

